SOMMARIO

In pieno fervore

È meravigliosa l'opera granaria di queste settimane! Le Commissioni provinciali sono al loro posto e hanno iniziato lavoro fecondo; le Cattedre ambulanti si fanno in quattro per insegnare, suggerire, guidare, diffondere istruzioni; i Consorzi agrarî comprano seminatrici e concimi e li ripartiscono tra gli agricoltori, finalmente *avidi* delle une e degli altri; le Scuole agrarie riempiono i vuoti delle file, esperimentano, consigliano, istruiscono. Dovunque si impiantano campi dimostrativi. E proprietarî illuminati bandiscono concorsi a premî per la granicoltura tra i loro contadini; ed Enti pubblici fanno altrettanto.

Si chiedono conferenze e films cinematografiche. Si promuovono riunioni granarie grandiose.

Io fui a Firenze, a Pisa, a Venezia, a Verona, a Lucca, a Brescia; e dovrò andare a Prato, a Sesto fiorentino, a Grosseto. E avessi più tempo e meno anni!...

Deve essere ben sodisfatto il Governo di tutto ciò; e, col Governo, ogni onesto italiano che vede così quasi sparire «i pigri cuori, i dissueti orecchi e gli animi giacenti» e nota l'ardore con

cui la cosiddetta «battaglia del grano» si è iniziata e si combatte. — Vinceremo. —

— Quando? — Nessuno potè mai prevedere la data di una vittoria. Ma io credo di poter profetare che si vincerà *in pochi anni*.

*

Bisognava essere a Venezia il 13 corrente. Nella grandiosa sala dell'Istituto federale di Credito per il risorgimento delle Venezie, convennero tutte le rappresentanze agrarie del Veneto, giunte dai più lontani paesi di tutte le provincie: Verona, Vicenza, Treviso, Belluno, Venezia, Udine, Rovigo, Padova, Trento, Gorizia, Trieste, Pola.

L'Istituto federale aveva promosso questa imponente radunanza per una intesa sul da farsi e per partecipare alcuni lodevolissimi suoi provvedimenti intesi al fine che tutti ci anima ed unisce.

Dissi come seppi meglio; e non potrò mai dimenticare come le mie parole vennero ascoltate.

Oh buoni e bravi agricoltori veneti, se voi traeste qualche conforto dal mio povero discorso, quanto più io ne trassi leggendo negli occhi vostri, e nel vostro indimenticabile plauso gentile, che, ancora una volta, come un tempo, mi avreste seguito! Abbiatevi tutta la gratitudine mia; ma sopra tutto quella del Duce e della Patria!

Nè meno affollate e vive furono le radunate di Brescia e di Verona promosse dalle Presidenze delle Cattedre ambulanti di agricoltura e delle Commissioni granarie.

*

— Vinceremo. —

Ma il *Giornale di agricoltura della Domenica* domanda: «Si vive forse di solo pane?». (*Tu quoque*, Pratolongo?). Buon Dio, no: non si vive di solo pane. Ma in Italia si vive principalissimamente di pane. Ora fino a che questo pane, base dell'alimentazione italiana, non sarà *tutto* italiano, la nostra opera, il nostro incessante lavoro, la nostra propaganda, i nostri consigli tecnici, la nostra intensificazione di insegnamento a pro' della granicoltura, sono e saranno non soltanto giustificate; ma logiche, necessarie, patriottiche.

Perchè non intendere che questa è un'altra *guerra d'indipendenza* che si combatte? Altro che semplice battaglia del grano! Bene ha fatto l'on Presidente del Consiglio a definirla semplicemente così; ma Egli ben sapeva che lanciandoci in questa battaglia, noi tutti che l'abbiamo presa sul serio, diventavamo soldati di una più grande guerra per l'indipendenza economica e politica d'Italia.

*

Ma poi, dovrò ripetere fino alla noia, che dedicandoci al grano, in nulla danneggiamo, ma anzi *imprimiamo vita migliore, anche alle altre colture?*

Quando consigliamo per il frumento miglior rotazione, che vuol dire ciò se non coltivare meglio anche *il resto* e particolarmente le leguminose?

Quando otteniamo maggior consumo di concimi chimici, e miglior lavoro per il grano, non ne beneficano forse le coltivazioni successive?

Quando facciamo sarchiare e rincalzare il frumento, non liberiamo il terreno da erbaccie che altrimenti danneggerebbero chi vien dopo?

E così appunto, caro e veramente valentissimo Pratolongo, il grano non alletta, o alletta poco e senza conseguenze notevoli.

E vuole che anche noi *granisti* non ammettiamo il tritissimo: «chi ha bestiame ha grano?». Il frumento non è una coltura permanente; dopo il frumento viene *sempre* qualche cos'altro; e generalmente appunto il prato artificiale.

Ora se vedesse, illustre Amico, che meraviglia di trifogliai o medicai dopo il frumento a righe ben coltivato!

Dov'è la nostra *visione troppo unilaterale?*

Ci lasci lavorare così; anzi, venga con noi, che già tanto Le dobbiamo per i Suoi mirabili studi sul terreno agrario. E vedrà che come tutto fiorisce in uno Stato ove fiorisce l'agricoltura, così *tutto prospera nei campi dove si coltiva bene il frumento.*

Tito Poggi.

A proposito del " trapianto del grano "

Questo nuovo metodo di cultura del grano intorno al quale si fa un grande discorrere e scrivere in questo momento per parte di competenti e anche di ignari, in giornali agricoli e in giornali politici, non è una novità: come ognuno sa, esso consiste nel seminare l grano in semenzaio o *posticcio*, nè più nè meno di quello che si fa per il cavolo, pomodoro, tabacco, e poi, al momento in cui se ne dovrebbe effettuare la semina, compierne invece il trapiantamento in campo con pianticelle già sviluppate.

Tale procedimento è usato in China e nella Manciuria da diecine di secoli e da questo remoto Oriente penetrò in Europa attraverso la Russia ove, già fino da prima della guerra, fu oggetto di esperimento e di studio senza però che vi incontrasse molta diffusione forse a motivo di condizioni poco propizie di ambiente.

Ed invero l'ambiente agricolo russo dominato dalla cultura estensiva fondata sulla grande superficie e sul rudimentale lavoro senza concimazione, è ben differente da quello dei sopraddetti paesi dell'Estremo Oriente nei quali una fittezza demografica spinta agli ultimi limiti, assicura alla cultura del grano sovrabbondante mano d'opera a buon mercato e larghissima disponibilità di ingrasso umano, mercè il quale il terreno è stato, fino da antichissimo tempo, portato ad alto grado di fertilità.

E' quindi fuor di dubbio che in seguito allo scalpore — sacro e profano — fatto riguardo a tale sistema, esso, nell'imminente campagna granaria, sarà oggetto di esperimenti numerosi e, molto probabilmente, anche su vasta scala.

Ma chi si accinge a porre in effetto tali prove deve tener presente che la cosa, nel suo assieme, non è tanto semplice quanto a prima vista apparisce e che per ottenere dal grano coltivato col metodo del trapianto buoni risultati, occorre si realizzino appieno queste condizioni:

Disporre di terreni ben preparati e di alta fertilità. Avere a disposizione mano d'opera accurata, precisa, diligente, non scettica nè ostruzionista e che sia, al pari di chi ordina la prova, animata dal desiderio che essa riesca;

Attenersi scrupolosamente alle norme dettate dagli esperimentatori che hanno eseguito coltivazioni con tale procedimento su larga scala, le quali norme procurerò di riassumere brevemente, ma praticamente, nel modo seguente:

Norme per il semenzaio.

Superficie. — Esso dovrà avere la superficie di $^{1}/_{20}$ di quella del campo da piantare, ossia per 1 Ettaro di campo 500 mq. di semenzaio (1).

Terreno. — Il semenzaio dovrà essere costituito da terra fertilissima da *orto;* se non è così bisognerà renderla tale con la concimazione nel modo che appresso.

Concimazione. — Vangando profondamente il terreno (se ciò si farà ai primi di agosto, sarà tanto meglio), vi si incorporerà *letame bene smaltito e ridotto allo stato di terriccio* nella proporzione di Q.li 500 a Ettaro; indi si somministrerà in 2 volte, ossia metà dopo vangato e metà 5 o 6 giorni avanti la semina, una forte quantità di concime liquido (pozzonero, colaticcio di concimaia, orina di porcili). Questa quantità non dovrà essere minore complessivamente di 1000 Ettolitri a Ettaro.

Se non fosse *assolutamente* possibile usare tali concimi organici liquidi, si potranno sostituire con sali azotati e dare 5 Q.li di calciocianamide o solfato ammonico alla vangatura (avendo cura di rastrellarli e immedesimarli bene al terreno) e 5 Q.li di nitrato di soda o di calcio avanti la semina; ciò sempre ragguagliato a Ettaro (2).

Semina. — Dovrà essere effettuata fra il *10 e il 20 settembre* avendo cura di interrare *pochissimo* il seme ossia non più di 2-3 cent.; per ottener ciò si dovrà seminare il seme a solchetti e ricoprirlo con rena o terra sciolta (3).

La quantità di seme da spargere è di Kg. 20 per ogni 500 mq. di semenzaio.

Annaffiature. — Queste sono indispensabili se la stagione è asciutta e bisogna farle *a pioggia* ossia con annaffiatoio munito di *pomo* o con la pompa da ramare. Queste annaffiature dovranno esser fatte con soluzioni di nitrato di soda al $^{1}/_{2}$ per $^{0}/_{0}$ ossia mezzo Kg. di nitrato per ettolitro di acqua. Se la stagione minacciasse pioggia si potrà spargere il nitrato ben polverizzato e mischiato a sabbia nella proporzione di 2-3 Kg. per ogni 100 mq. (4).

---

(1) Altri, compreso Samarani, dissero, se non erro, 200. T. P.

(2) Mi pare enorme questa concimazione. Ne verranno, a mio parere, piantine troppo *morbide.* T. P.

(3) Seminando a solchetti anche il semenzaio, la cosa si complica davvero! T. P.

(4) E ancora nitrato? T. P.

Ripulitura. — Se nascessero cattive erbe è necessario sarchiarle: per rendere questa operazione più facile sarà bene disporre il terreno a prese o *praci* larghe m. 1 a 1,50.

Ramature. — Se si vedessero nascere sulle foglie macchie di *ruggine*, occorre immediatamente fare un trattamento con poltiglia bordolese all'1 $^0/_0$ oppure polvere Caffaro in ugual proporzione.

Filatura. — Se le piantine *filassero* ossia allungassero fuori di modo senza dar segno di accestimento, bisognerà cimarle.

Norme per il campo di trapianto.

Preparazione del terreno. — Una buona vangatura o coltratura fatta, se è possibile, dentro il mese di agosto, scegliendo un terreno buono, preferibilmente uno sfatticcio di prato o un campo precedentemente ben concimato al rinnuovo.

Concimazione per Ettaro:

10 Q.li di calciocianamide
10 » di perfosfato minerale
3 » di solfato potassico (1)

che devono essere sparsi 7-8 giorni avanti il trapianto e incorporati al terreno con una buona erpicatura che serva anche a spianarlo e sbriciolarlo.

Trapianto. — Il momento opportuno per farlo è dal 20 ottobre al 10 novembre, perchè il sole è già meno ardente e la ripresa più facile: si dovrà procurare di effettuarlo dopo una pioggia perchè allora l'attecchimento è più sicuro.

La *profondità* cui deve esser posta la piantina deve essere *molto leggera:* appena 2 3 cent. di terra devono ricoprire le radici. Questa è condizione essenziale per aver piante forti e di sollecito sviluppo.

La *distanza* fra le piantine varia a seconda della varietà coltivata. Per le varietà che accestiscono poco come *Inallettabile*, *Ardito* dovrà essere di cent. 25 in quadro; per quelle che accestiscono di più come *Gentile Rosso*, *Gentile Bianco*, *Civitella* (Bianchetta) dovrà essere di cent. 30.

Cure culturali. — Queste dovranno consistere in 2 e anche 3 zappature con leggera rincalzatura allo scopo di tenere il terreno

(1) Ma mio caro Racah, chi farà mai queste concimazioni? T. P.

soffice, smosso e pulito da erbaccie. La prima si farà in febbraio; le altre quando più se ne veda il bisogno.

Queste sono le norme generali che le esperienze compiute negli anni decorsi, fanno ritenere efficienti per ottenere alte produzioni.

Vi sono ancora alcuni punti da chiarire e fra questi molto importante è il modo di comportarsi delle diverse varietà.

Perciò io suggerirei di esperimentare, magari su ristrette superfici, le 4 qualità seguenti e cioè:

Gentile Rosso — *Civitella* — *Inallettabile Todaro* (famiglia 96 o 38) — *Ardito*

delle quali le prime due formano nella nostra regione toscana oggetto di consuetudinaria cultura, mentre le altre, ancora poco diffuse, sembrano aver disposizione a dare i più alti redditi con il sistema del trapianto.

Per concludere, questo antico procedimento di cultura granaria rinverdito di novella fronda per parte di strenui assertori italiani — primo fra questi il Prof. Samarani — che ne hanno fatto già larga applicazione e dato regole per porlo in esecuzione, dovrebbe costituire — secondo alcuni — uno dei capisaldi più importanti su cui imperniare la battaglia del grano.

Certo che ottenere da un Ettaro 50, 60 Q.li e più di prodotto, permodochè il grano, anche tenendo conto delle spese elevate che dal nuovo metodo di coltura esige, si trovi, a colpo, trasformato in una pianta redditizia quanto e più delle più ricche piante industriali, è cosa che seduce.

Se si considera poi che, fino a pochi anni fa, i tentativi di coltivare il riso col metodo del trapianto formavano oggetto di scherno, mentre ora buona parte delle risaie italiane vengono coltivate in tal modo e la loro produzione è più che triplicata, bisogna ammettere, anche nei riguardi del grano, la possibilità che il sistema del trapiantamento esca dalla cerchia dell'esperimentazione e trovi largo campo nella pratica.

Però non bisogna dissimularsi le difficoltà che a ciò si oppongono consistenti nelle forti anticipazioni in fatto di concimi e mano di opera, ma sopratutto nelle cure continue e raffinate.

Quindi sarà bene che gli esperimentatori si contentino per quest'anno di fare delle prove ristrette, *ma con ogni più scrupolosa e minuta cura nei dettagli.*

Chi non si sente di potere ottener questo dai suoi collaboratori

piuttosto se ne astenga, perchè gli insuccessi, anche se dovuti a trascuranza più che a fallacia del metodo, potrebbero esser causa del suo discredito e del suo fallimento mentre questo nuovo indirizzo culturale potrebbe forse diventare un fattore non trascurabile nella risoluzione della questione frumentaria.

Dr. Prof. Vittorio Racah
Proprietario-Agricoltore.

Un nuovo raccoglitore di olive
" L'ERGANI „

E' un apparecchio meccanico per la raccolta delle olive. E' stato ideato dal sig. Michele Panau Courtgis di Mitilene (Grecia).

Fig. 13. — « L'Ergani » in azione.

L'Autore ha voluto dare il nome di ΕΡΓΑΝΗ al suo apparecchio, per ricordare coll' εργανη, il nome storico, eccellentemente ellenico.

L'apparecchio è stato costruito a Vienna in uno stabilimento metallurgico di precisione.

Questo tipo di *raccoglitore di frutta*, ha lo scopo, di sostituire il bacchio nella raccolta delle olive; come pure, per la raccolta di altre frutta, che si trovano pendenti, sopra gli alti rami degli alberi, e, che non sono alla portata di mano per la brucatura. L'Ergāni, nel sostituire il bacchio, nella raccolta delle frutta, non cagiona tutti quei danni, già noti, che il bacchio determina nel compiere il medesimo ufficio.

Nell'azione delle alette, pel distacco delle frutta, rispetta i ramicelli *annuali*, e non induce contusione alle *gemme*, che, alla loro volta, sono protette dai peduncoli delle foglie, assicurandone la futura germogliazione e relativa fruttificazione.

Non distacca le foglie, che sono in ottimo stato fisiologico normale, quindi non spoglia i rami dal loro rivestimento fogliaceo.

Distacca, e fa cadere a terra, le sole foglie malandate e le frutta destinate alla raccolta. Compie a perfezione il lavoro del bacchio con la più grande sollecitudine, senza cagionarne i danni.

La figura 13, rappresenta, l'eletta schiera di tecnici ed interessati, che erano presenti, nello sperimentare l'apparecchio a Mitilene, nella prossima passata campagna olearia.

L'apparecchio (fig. 14) è costituito da un'asta, formata da un tubo metallico flessibile (7) capace di allungamento nel collare di connessione (8), e terminata all'estremità (11) con un gruppo di alette di alluminio, che sono distribuite, in modo, sopra un cono solido di penetrazione (12), da rappresentare, quasi una pina.

Le alette mobili hanno una forma digitata, e, nel loro punto di attacco al cono solido, sono alquanto appiattite.

Le alette sono articolate a cerniera, in maniera che si possono avvicinare l'una all'altra. Le alette sono montate in modo da potere girare intorno ai loro attacchi, e poi pendere dal cono, quando sono allo stato di riposo — l'asta tubolare flessibile (7) è attraversata da un asse di acciaio, il quale, da un capo è attaccato al cono (12) di penetrazione, e, dall'altro, è fissato alla parte inferiore del motore a mano (1) nel collare di connessione (6).

Il motore è messo in azione mediante la manovella (2), ed imprime, all'asse ed al cono, una rotazione tale, da far compiere dai 00 ai 1000 giri al minuto primo.

Il motore può essere azionato tanto in un senso come nell'altro opposto.

Quando l'operatore mette in azione il motore, è ben chiaro che imprime al cono un moto centrifugo, ed in tal caso le alette si

drizzano verticalmente sui loro attacchi e formano come una spazzola rotativa, e questa posizione mantengono fino a che non incontrano un ostacolo che offre resistenza, nel qual caso si piegano.

Toccando le frutta nella loro posizione naturale sui rametti, li distacca e li obbliga a cadere sui teli distesi al piede degli alberi.
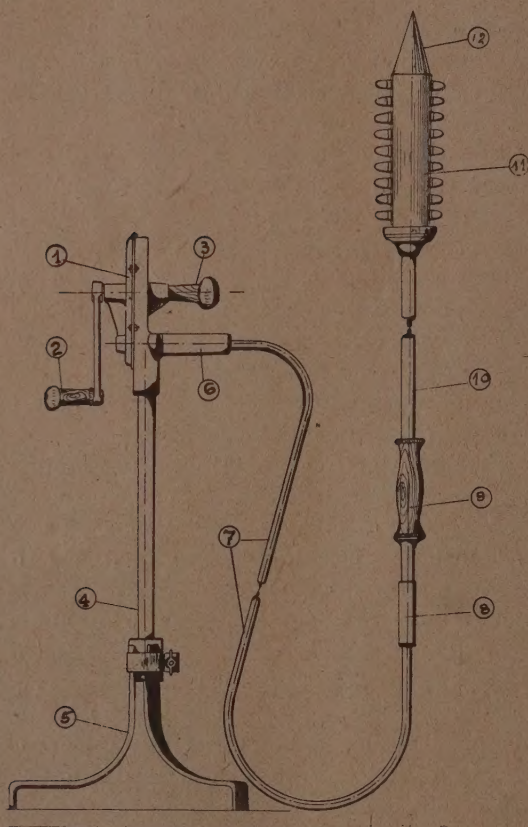
Fig. 14. — Raccoglitore « Ergani ».

Leggenda: (1) Apparato motore — (2) Manovella — (3) Impugnatura — (4) Fusto o Gambo del piede — (5) Treppiede — (6) Collare di connessione — (7) Asse flessibile — (8) Collare di connessione — (9) Manico di legno — (10) Asta di allungamento — (11) Battitore centrifugo ad alette mobili — (12) Cono di penetrazione.

*
* *

L'apparecchio, ideato dal Signor Courtgis, è genialissimo.

Può servire non solo alla raccolta delle olive, ma si presta per altre frutta pendenti su gli alti rami degli alberi. Con questo apparecchio non si danneggiano le piante e si assicurano i futuri raccolti.

L'apparecchio è delicato e non può essere maneggiato da un rozzo contadino, ma da un provetto operaio dei campi.

E' molto utile nelle piccole aziende rurali, ove, con un solo apparecchio, si possono raccogliere le olive ed altre frutta in brevissimo tempo.

Nelle grandi aziende ne occorrerebbero diversi, il che richiederebbe un discreto capitale, e ciò è un ostacolo per la diffusione di questo apparecchio sia per il prezzo, come per la sua delicata costruzione.

Solo nelle grandi aziende rurali, dirette da persone previdenti ed ardite, ove si dispongono larghi mezzi e schiere di operai provetti, l'Ergani potrà penetrare *gradatamente*, con la sicurezza, che in seguito potrà compensare, con i sicuri ed abbondanti raccolti, l'anticipo dei capitali fatti per l'acquisto del numero di apparecchi necessari e sufficienti pei lavori dell'azienda.

E. MINGIOLI.

Sulla concimazione localizzata del frumento

Nel parlare, in un passato numero, dei perfezionamenti da apportarsi alla tecnica colturale del grano, accennammo alla concimazione localizzata.

La localizzazione del concime permette alla pianta di meglio utilizzare — specie nel suo primo importantissimo periodo di vita — gli elementi nutritivi che le si somministrano. Senza dire che fa raggiungere anche un certo risparmio di fertilizzanti.

Ci sarebbe poi da rilevare che col sistema della localizzazione si viene altresì a contenere lo sviluppo delle cattive erbe, le quali arrecano tanto gravi danni al prezioso cereale.

E' noto infatti che i concimi, come favoriscono la vegetazione della pianta in coltura, così favoriscono anche la vegetazione e il rigoglio delle zizzanie.

Dicevamo dunque, in un passato numero, di mettere a prova la concimazione localizzata.

Poichè però è proprio vero che non esiste niente di nuovo sotto il sole, ci corre l'obbligo d'informare i lettori che proprio di questi giorni leggevamo in una vecchia rivista agraria come del problema si occuparono già in Francia lo Schlösing, il Dehérain, il Berthault, il Bretignière, ecc...., e in Italia l'Alpe e il Munerati (1).

Riportiamo pertanto i dati di alcune esperienze dei su citati illustri professori, perchè esse siano di incitamento a ripeterle nella nuova campagna granaria.

Esperienze di Berthault e Bretignière alla Scuola di Grignon:

	Concimazione a spaglio (Q.li per Ea.)	Concimazione a righe (Q.li per Ea.)
I. Frumento concimato con sangue secco	13,77	14,75
» » » » » e perfosfato	15,78	17,05
II. Frumento concimato con sangue secco e perfosfato	20,64	21,28

Esperienze del prof. Alpe nel Milanese:

I frumenti vennero concimati con perfosfato.

	Concimazione a spaglio (Q.li per Ea.)	Concimazione a righe (Q.li per Ea.)
Rieti	26,25	28,47
Cologna	18,65	19,87
Gentil rosso	24,00	26,20
Fucense	21,20	24,20
Noè	27,15	27,80

Esperienze del prof. Munerati nel Polesine:

I. Con perfosfato 5 q.li alla volata	16,45
» » 3 » »	16,04
» » 3 » a righe	18,42
II. Con perfosfato 4 q.li a righe	22,00
» » » » alla volata	18,00
» scorie 7 » a righe	20,00
» » » » alla volata	18,00

(1) Sono già molti anni che nelle aziende Papadopoli a Retinella di Loreo si concimava *localizzando*. Anzi venne costruita là un'ottima seminatrice-concimatrice detta appunto la « *Retinella* ». T. P.

I risultati delle esperienze di cui sopra sono adunque tali, da non lasciare evidentemente alcun dubbio sulla convenienza del sistema. Per questo — diciamo — gli agricoltori dovrebbero essere stimolati a provare il sistema stesso, come un'altra arma da impiegarsi nella battaglia del grano.

G. CONSOLANI.

Il rapido progresso della coltura

e dell'industria della barbabietola da zucchero in Italia

Uno dei fatti più meravigliosi che rivelano l'ardimento e la sagacia degli agricoltori e degli industriali italiani è lo sviluppo rapidissimo assunto dall'industria saccarifera in Italia nell' ultimo trentennio.

E' un fenomeno al quale gli stessi piagnoni della pretesa neghittosità del popolo italiano non hanno fatto caso, ma che merita di essere illustrato poichè rivela quanto sia mai ingiusta questa stupida accusa. Ragion per cui vogliamo qui soffermarci brevemente su questo argomento.

***

Gli albori dell'industria saccarifera in Italia.

L'industria dell'estrazione dello zucchero dalle barbabietole fu tentata la prima volta in Italia nel 1868 coll'impianto della fabbrica del « Castellaccio » nel territorio di Paliano in provincia di Roma. Lo scrivente allora fanciullo ricorda la festa che fu fatta nell'inaugurazione di questa prima fabbrica impiantata da una società italo-belga. La fabbrica lavorò per due stagioni consecutive, eppoi fu chiusa non tanto per ragioni industriali o finanziarie quanto per ragioni agricole, poichè si riconobbe dall'esperienza che le terre forti e secche della Valle del « Sacco » non si prestavano alla coltura della barbabietola che, com'è noto, ama terreni freschi e sciolti (1).

A poca distanza di tempo un altro tentativo fu fatto nel Veneto a Nogara; ma purtroppo dopo qualche anno, per considerazioni diverse ebbe la stessa fine!

(1) Oh, anche forti, purchè freschi e ben lavorati! T. P.

Un altro buon tentativo fu fatto e ripreso a Rieti un decennio dopo, verso il 1880.

Ma quantunque la fertile Valle Reatina si prestasse meravigliosamente alla coltura della barbabietola, pure la fabbrica vivacchiò stentatamente fino al 1886, sicchè verso quell'epoca era anch'essa sul punto di chiudersi. Se ciò fosse avvenuto, dell'industria dello zucchero in Italia non si sarebbe più parlato!

*
* *

Il salvatore di questa industria.

Mentre ciò avveniva, mentre tutto faceva prevedere il tramonto di questa industria, un giovane studioso e coraggioso tornava dai paesi nordici, dove aveva lungamente e silenziosamente studiata questa fabbricazione, adattandosi ad esaminarla profondamente non solo, ma ad esercitarla manualmente da tecnico e da operaio. Questo giovane rispondeva al nome di *Emilio Maraini* (1). Egli rientrato in Italia quando la fabbrica di Rieti era lì lì proprio per chiudersi pieno di fede, d'intraprendenza e di slancio giovanile, ne assunse le redini e non solo riuscì a salvarla, ma a migliorarla ed a moltiplicarne in guisa la lavorazione sì da fornire luminosamente la prova che l'industria della barbabietola saccarifera era possibile, utile e redditiva anche in Italia. Quando Maraini assunse la direzione della fabbrica nel 1887 questa lavorava soli 32 mila q.li di barbabietola che furono più che raddoppiati nell'anno successivo. Nel 1889 si superarono i 100 mila q.li, nel 1890 i 150, nel 1891 i 170 mila e via via nel 1910 si superarono i 300 mila.

La battaglia era vinta ed Emilio Maraini fu riconosciuto da tutti come il salvatore di questa industria.

*
* *

Il rapido sviluppo dell'industria.

L'industria dopo questo primo successo si sviluppò rapidamente dopo il 1900. Il perno di questo movimento fu l'*uomo* che l'aveva salvata. Egli non solo impiantò per suo conto altre fabbriche, ma costituì la grandiosa « Società dello zucchero indigeno » che estese notevolmente e rapidamente la fabbricazione e servì di esempio e

(1) Vedi T. Poggi — *La barbabietola da zucchero e da foraggio.* — Casale Monferrato — Fratelli Ottavi.

di sprone ad altri industriali per applicare la propria attività ed i proprî capitali a questo nuovo ramo dell'industria italiana.

Riassunto della produzione e del consumo dello zucchero in Italia.

Campagne	Superf. coltivata a barbabietole Ettari	Produzione in zucchero bianco Quintali	Importazione Quintali	Consumo Quintali
1899-900	7.600	274.696	582.767	822.893
1900-901	20.000	595.587	382.470	955.411
1901-902	25.000	729.765	211.992	929.756
1902-903	31.800	990.401	86.778	1.063.764
1903-904	32.000	1.273.358	35.074	1.306.445
1904-905	33.000	748.306	3.744	1.035.000
1905-906	38.000	903.770	109.902	1.165.785
1906-907	38.000	1.034.296	181.345	1.240.956
1907-908	41.000	1.326.601	82.431	1.375.240
1908-909	51.193	1.616.416	94.163	1.298.870
1909-910	35.425	1.071.722	17.322	1.435.262
1910-911	46.765	1.692.465	70.827	1.610.010
1911-912	54.758	1.539 403	20.860	1.648.028
1912-913	55.302	1.923.086	32.210	1.740.665
1913-914	82.348	2.969.458	6.978	1.941.295
1914-915	42.318	1.468.880	2.802	1.755.287
1915-916	44.968	1.471.860	337 833	2.376.638
1916-917	44.127	1.400.599	761.684	1.653.042
1917-918	51.725	926.244	433.470	1.268.076
1918-919	42.618	1.084.312	748.314	1.682 458
1919-920	58.769	1.677.666	284.755	1.904.306
1920-921	51.078	1.243.916	838.517	2.822.721
1921-922	73.395	2.063.961	633.176	2.697.137
1922-923	85.192	2.642.456	267.231	2.909.727
1923-924	93.000	3.150.000	225.323	3.121.260
1924-925	135.000	3.750.000	1.100.000	2.950.000

Questo quadro è di per sè così eloquente da non aver bisogno di commenti.

***

Il numero delle fabbriche e la loro potenzialità.

Di pari passo crebbe rapidamente il numero delle fabbriche e la loro potenzialità produttiva. Essa ora è la seguente:

Veneto	N.	20
Emilia	»	22
Lombardia	»	4
Piemonte	»	1
Liguria	»	1
Toscana	»	3
Umbria	»	2
Lazio	»	1
Abruzzo	»	1
	N.	55

La potenzialità complessiva delle 55 fabbriche è di 470.000 quintali di barbabietole in 24 ore. Con una campagna media di 70 giorni si possono quindi lavorare 33 milioni di quintali di barbabietole, sufficienti per coprire il fabbisogno di zucchero dell'Italia e delle sue Colonie, che oggi è di circa 3.200.000 quintali.

L'industria possiede inoltre 21 essiccatoi di polpe e 8 distillerie di melasso.

Il valore attuale complessivo di tutti gli impianti dell'industria supera un miliardo di lire.

L'industria saccarifera italiana impiega circa 9.000 persone (operai ed impiegati) tutto l'anno, ed oltre 25.000 operai nel periodo della campagna. I salarî e gli stipendi pagati annualmente ammontano a circa 100 milioni di lire complessivamente.

Per produrre il fabbisogno attuale di zucchero del paese occorre coltivare annualmente 110.000 ettari di terreno a barbabietole.

*
* *

Vantaggi finanziari.

Il vantaggio finanziario dello sviluppo di questa industria è evidente e grandioso. Se oggi l'Italia dovesse importare i 3 milioni e più dei quintali di zucchero che produce in paese dovrebbe dissanguarsi per un altro **miliardo e mezzo di lire oro,** che squilibrerebbero ancora di più la nostra squilibrata bilancia commerciale, che ha sì gravi ripercussioni sull'economia del paese.

Oltre a ciò lo Stato, fra tassa di fabbricazione, circolazione delle azioni, ricchezza mobile, noli ferroviari, introita da questa industria oltre mezzo miliardo all'anno !

*
* *

Vantaggi agricoli.

Il massimo vantaggio, che oggi è tanto più apprezzabile, riflette l'incremento parallelo della produzione del grano con quello della barbabietola.

Non siamo lungi dal ritenere, al riguardo, che i 100 mila ettari di terreno adibiti a barbabietola rendano al minimo 500 mila quintali di più in grano di quello che avrebbero reso se coltivati a granturco o ad altre specie.

Di più l'industria saccarifera italiana, con una produzione annua di 3.200.000 quintali di zucchero, mette a disposizione dell'agricoltura, per lo allevamento del bestiame :

di 470.000 quin
una campagna media di 70 giorn
su
anti dell'industria su
l periodo del
industria è evi
paese dovrebbe dissa
sto più apprezzabile, riflette

Quintali 20.000.000 di polpe fresche, di cui oltre la metà vengono distribuite ai coltivatori gratuitamente. Ai coltivatori rimangono inoltre altri 9 milioni di quintali di mangimi, tra foglie e colletti, che vengono tolti prima della consegna delle barbabietole.

La spesa annua complessiva per i soli trasporti delle barbabietole è di circa 100 milioni di lire.

L'industria saccarifera utilizza una materia prima (barbabietole) che viene interamente prodotta in Italia. I prodotti della industria vengono interamente consumati in paese.

Tutti i paesi del mondo cercano di produrre in casa propria, a costo di qualunque sacrificio, tutto ciò che è necessario per la alimentazione della popolazione.

Lo zucchero è alimento essenziale. Bisogna quindi che anche l'Italia conservi in efficienza la propria industria saccarifera, che ha impianti sufficienti per produrre l'intero fabbisogno del paese, e anche per esportarne!

***

Conclusione.

Questi rapidi cenni dimostrano chiaramente quale e quanto sia stato lo slancio dell'Italia nel dare vita a questa che oggi può dirsi una delle maggiori industrie del nostro paese.

In meno di trent'anni noi abbiamo fatto un lavoro nel quale altri paesi hanno impiegato qualche secolo!

Anche in ciò adunque si è affermato il genio e l'iniziativa italiana.

E poichè l'*uomo* egregio ed animoso a cui si deve questo brillante risultato e tutta questa ricchezza creata dal nulla — EMILIO MARAINI — fu rapito precocemente all'affetto dei suoi ed alla patria, per la quale tanto Egli operò, ci sembrerebbe oggi dovere di gratitudine degli industriali e degli agricoltori italiani eternarne per pubblica sottoscrizione la cara memoria con un ricordo marmoreo che attestasse ai posteri la grande conquista compiuta per virtù sua dall'Italia nel campo fecondo del più simpatico connubio dell'industria coll'agricoltura (1).

CAMILLO MANCINI.

(1) E sarebbe giustizia; ma da qualche tempo gli industriali dello zucchero non hanno una buona stampa. Perchè? Purtroppo perchè in Italia vi è ancora quella idiosincrasia per le industrie. Io non so spiegarlo che così. T. P.

Libri nuovi

Prof. Lelio Gibertoni e Dott. B. Mori — *Il Fiore di Firenze* ossia *« il Giaggiolo »* — Bologna — Stabilimenti Poligrafici riuniti.

Il valente e colto direttore dei Servizi antifillosserici della Provincia di Firenze prof. L. Gibertoni ed il suo assistente dott. B. Mori hanno con questo loro lavoro colmato un vuoto nella letteratura agricola.

All'infuori di qualche nota e articolo frammentario non esisteva un'opera che trattasse in modo speciale di questa simpatica pianta (1) che permette di trar partito dei terreni più sterili ed infecondi e che con la sua foglia a spada ed il fiore liliale, sul finir del maggio, rallegra di gaia nota di azzurro la campagna toscana.

In questo volumetto che si presenta in elegantissima e fiorita veste bene in armonia con l'argomento che tratta, si leggono molte interessanti notizie circa la cultura di questa iridea, il modo di approntarne i rizomi per il commercio, la distribuzione della sua coltivazione, gli usi industriali cui viene impiegata, ecc.

Splendide riproduzioni fotografiche di suggestivi e pittoreschi paesaggi toscani, completano l'interessante testo di questa bella monografia.

Prof. Vittorio Racah.

Catalogo dei Cataloghi del libro italiano. — Bologna — L. 100.

E' edito a cura della Società Generale delle Messaggerie italiane. Interessante pubblicazione in due grossi volumi, in uno dei quali sono raccolti i Cataloghi dei nostri principali editori, e nell'altro tutti i libri indicati nel primo sono riuniti per materia e per autore, in modo che ne riesce facile e sollecita la ricerca.

Napoleone De Bonis — *L'agricoltura e la coltura granaria in relazione alla economia nazionale.* — Velletri — Tip. G. Zampetti, 1925.

Questo opuscolo, pubblicato nel giugno p. p. è dedicato al *Duce* e l'A. quasi presentendo l'attuale *battaglia del grano* afferma che « se la mente del nostro *Duce* possa appena rivolgersi all'agricoltura sarà la resurrezione di essa, giacchè subito intuirà che occorre valorizzare gli uomini e le nostre terre benedette dal benefico sole d'Italia... ».

Migliore profeta egli non avrebbe potuto essere !

Giuseppe Cavarero — *Come si può aumentare la produzione granaria.* — Cuneo — Tip. Z. Gastaldi, 1925.

Il signor Giuseppe Cavarero è un esimio insegnante elementare di Chiusa Pesio (Cuneo) che si è fatto apostolo anche dell'agricoltura e da molti anni va esperimentando e diffondendo le migliori pratiche della razionale coltivazione. In questo suo breve ma assai interessante opuscolo espone i mirabili risultati da lui ottenuti nella coltivazione del frumento, essendo giunto ad ottenere piante aventi fino a 190 spighe e con spighe che fino al cinquanta per cento contenevano da 60 a 72 chicchi. E le fotografie relative lo provano !

Prof. A. Bianchedi — *Il solfato di rame e la polvere Caffaro nella lotta antiperonosporica della vite.* — Milano — Coop. grafica degli Operai, 1925.

Accurata relazione e considerazioni circa esperienze di confronto fatte dall'A. sull'efficacia delle dette sostanze anticrittogamiche.

---

(1) Per la verità bisogna avvertire che anche il prof. Prospero Ferrari ha scritto una importante monografia sul Giaggiolo che è sotto i torchi della nostra Casa Ottavi.

I problemi della ricostruzione « La Battaglia del grano ». — Milano — Tipografia F. Veronesi, 1925.

La rivista *L'Economia Italiana* diretta da Luigi Lojacono ha pubblicato il primo di una serie di opuscoli redatti in forma pratica e piana e contenente un'accurata raccolta dei recenti provvedimenti legislativi opportunamente illustrati ed alcune norme pratiche per la produzione e conservazione del frumento. L'opuscolo è in vendita al prezzo di L. 1 presso la rivista *L'Economia Italiana* — Milano, via S. Gregorio, N. 27. E. C.

Briciole

Le cavallette.... e il dazio sul grano.

La sicurezza di avere un prezzo rimuneratore del grano con la protezione, spinge i coltivatori meridionali verso l'agricoltura intensiva.

Una non consueta attività si vede dovunque; mentre prima si aspettavano le pioggie per iniziare i lavori, quest'anno dovunque s'inizia la lavorazione estiva; s'impiantano sullai nelle stoppie, invece di lasciare il terreno a riposo; si pensa a buone preparazioni per la fava.

Le cavallette sono straordinariamente allarmate di questa insolita attività dei coltivatori meridionali, perchè sanno per esperienza che dove l'agricoltura intensiva avanza, sostituendo al riposo il prato artificiale e la coltivazione delle piante sarchiate, le cavallette sono costrette a perire.

In questi giorni hanno tenuto numerosi comizi per studiare i mezzi più adatti per contrastare l'avanzata dell'agricoltura intensiva nel Mezzogiorno; e dopo animate discussioni sono venute nella determinazione di stringere alleanza con certi giornali di opposizione, perchè in nome della libertà delle cavallette di poter distruggere i raccolti, continuino la campagna contro il dazio sul grano. L. G.

Un premio a chi produce più grano!

Fra tutte le forme d'incoraggiamento e di allettamento escogitate e da escogitarsi per incrementare la produzione del grano, una delle più efficaci potrebbe essere questa: l'*esenzione temporanea della tassa fondiaria a quei fondi nei quali venga comprovato l'aumento della produzione di 1/3 almeno in confronto dell'anno precedente.*

E questa esenzione dovrebbe essere annunziata con tabelle visibili, distribuite dal « Comitato del grano », con questa scritta: « Esentato dall'imposta fondiaria in premio ».

Quel che guadagnò Beppi a non sfogliare il granturco al verde.

Quante volte non è stato detto e raccomandato di non privare la pianta di granoturco delle sue foglie verdi?

Eppure quanti non sono ancora quelli che commettono questo errore?!

Orbene, Beppi — un buon contadino che, come S. Tommaso, voleva toccare con mano per credere — fece, dietro consiglio del suo cattedratico ambulante, questa prova.

In un campo lasciò il granoturco senza sfogliarlo, mentre lo sfogliò nel resto del podere.

Ebbene, fatti i calcoli, sulla superficie non sfogliata raccolse in ragione di 32 quintali di seme per ettaro, mentre in quella sfogliata ne raccolse 22, cioè 1|3 di meno.

Questo maggior prodotto in granella valeva *cinque* volte di più del valore delle foglie!

Seminar presto in terre e climi freddi.

La semina precoce è sempre preferibile a quella tardiva.

Ma se ciò è opportuno in ogni clima, diventa addirittura una necessità in terre e climi freddi:

« Se in freddo campo acquatico tardi seminerai
Tu scarse spighe e tenui al mietere n'avrai ».

L' « Ustilago Maydis ».

Nei campi a granoturco s'incontra qua e là questo parassita, che colpisce e distrugge le pannocchie sulla maturanza.

Produce anche sulle altre parti della pianta tumori tondeggianti, talora molto voluminosi, dapprima biancastri poi ricoperti di una pellicola bluastra, che a maturità si rompe e lascia uscire una polvere nera formata da numerosissime *spore.*

Fortunatamente non è molto diffuso.

Per renderlo ancora più raro bisogna recidere delicatamente le piante infette, senza spargere le spore del parassita, e bruciarle.
Non c'è da fare di meglio.

❧

Contro la « Monilia fructigena ».

Si tratta di quel fungillo che colpisce le frutta tanto sulla pianta che nel fruttaio, le deturpa e le fa marcire!

Rimedi? In verità hanno un'efficacia relativa.

Sulle piante si può usare la poltiglia *solfo-calcica* al 10 %; nel fruttaio l'immersione per cinque minuti in una soluzione di Lysoformio al 5 %.

❧

Spighe, chicchi e peso.

Sull'entità del raccolto del grano influisce, oltre che la lunghezza e la turgidezza delle spighe, la grossezza dei chicchi.

E' naturale che più il frumento è ben nutrito, più i chicchi sono grossi e più sono pesanti.

Un ettolitro di cariossidi mal nutrite pesa da 76 a 78 chili; se ben nutrite arriva invece ad 82 ed anche ad 86: sono 4 ad 8 chili in più per ettolitro.

❧

Attenzione a non riporre foraggio umidiccio.

Il foraggio riposto non ben secco nei fienili o pagliai, oltre che ammuffirsi e quindi guastarsi, provoca la combustione naturale.

E quanti non sono gli incendi che avvengono giornalmente per questa negligenza?!

« L'erba che il prato apprestati da che verrà falciata
Nel tuo fienil non serbala, se pria non sia seccata ».

❧

La lana in rapporto al peso vivo della pecora.

C'è un rapporto, ed è il seguente:

Una pecora del peso di kg. 20 dà circa kg. 3 di lana; di 30 ne dà 4; di 50, 6, di 100 circa 10.

La lana colla lavatura perde dal 20 al 30 % del suo peso.

C. M.

Al telefono.

— *E' vero che per conservare le patate da seme durante l'inverno la temperatura dell'ambiente non deve essere minore di zero gradi, nè maggiore di dieci?*

— Verissimo, anzi non deve neppure scendere a zero, perchè altrimenti le patate gelerebbero e si guasterebbero prontamente. D'altra parte non deve salire oltre i dieci gradi, perchè le patate germoglierebbero.

— *Ma la temperatura attualmente è superiore a dieci gradi.....*

— E' vero anche ciò, ma ora le patate non germinano. Basta pertanto tenerle in locale asciutto, in strato sottile e spolverarle di zolfo.

Redaz.

Rivista della stampa italiana ed estera

Per la Battaglia del grano.

Nuovi Presidenti per le Commissioni provinciali granarie.

Il Presidente del Consiglio ha approvato il seguente secondo elenco dei Presidenti delle Commissioni provinciali per la propaganda granaria, sulla base delle proposte fatte dai Prefetti:

March. Luigi Di Francia (Catanzaro); barone Lelio Sanità Toppi (Chieti); comm. Gerardo Alfani (Salerno); comm. Francesco Paolo Giunta (Siracusa); barone Paolo Airoldi di Robbiate (Como); barone Luigi Longo (Cosenza); on. prof. Arrigo Serpieri (Firenze); avv. Domenico Siniscalco Ceci (Foggia); comm. Ignazio Altieri (Girgenti); on. march. avv. Giuseppe De Capitani D'Arzago (Milano); on. dott. Giovanni Alice (Novara); cav. uff. avv. Michele Padula (Potenza); comm. avv. Antonio Trapani-Lombardo (Reggio Cal.); comm. Angelo Casalini (Taranto); avv. Carlo Pejretti (Torino); senat. conte Giannantoniò Campostrini (Verona).

D'altra parte, il Ministro dell'Economia nazionale ha provveduto alle nomine di sua spettanza nelle Commissioni per le provincie predette.

Per la « battaglia del grano » nel Veneto.

Nella grande sala di Palazzo Franchetti in Venezia, in seguito ad invito dell'Istituto federale di credito per il Risorgimento delle Venezie il 10 corr. è convenuto il fiore dell'agricoltura veneta per avere dalla viva voce del nostro Direttore on. prof. Tito Poggi le direttive dell'azione per la « battaglia del grano ».

Aperta la seduta, il Presidente dell'Istituto federale, comm. Ravà, pronunciò un nobile discorso, nel quale, dopo aver ricordato come il capo del Governo nazionale abbia chiamato a raccolta tutte le forze operose del Paese ed additato loro il compito di promuovere la « battaglia del grano » per avviare l'Italia ad affrancarsi da ogni soggezione anche economica verso l'estero, osserva che l'Istituto federale non poteva, per le proprie origini, per la propria fisonomia, per il proprio programma, non sentire imperioso l'obbligo di intervenire nell'azione: sia per costituire da un lato centro di diffusione della bnona parola e palestra di suggerimenti e di esperienze per il miglior risultato, sia per mantenere ed assolvere, d'altro lato, il proprio compito di coordinatore del credito all'agricoltura, che felice consenso di prescrizioni legislative e di cordiale intesa degli Istituti di credito delle Venezie hanno — per la prima volta in Italia — concentrato in un poderoso ed operoso organismo regionale.

Ringrazia il prof. Tito Poggi a nome dell'Istituto ed a nome di tutti, per aver accolto l'invito ed aver consentito a bandire, da questa adunata, l'insegnamento alla patriottica battaglia.

Il prof. Poggi afferma che la questione del grano è semplice, ma che deve essere posta nei suoi veri termini: gli italiani mangiano principalmente grano; la media di produzione italiana di grano è di 55 milioni di quintali, che possono salire a sessanta milioni ed oltrepassarli in anni buoni come l'attuale. Ma il consumo minimo è di 70 milioni di quintali; e siccome la popolazione italiana si moltiplica con patriarcale larghezza, così cresce sempre più il bisogno del pane. Dinnanzi a tale problema non è possibile adattarsi al pensiero di certi economisti che consideravano come la cosa più indifferente che l'Italia prendesse grano dall'estero, purchè mandasse oltre il confine materie che avessero uguale valore. Era quella una teoria magnifica, alla quale però non risponde la realtà. A tavolino si possono fare di tali equilibrii. Ma anche se, con le sete, le frutta, le conserve alimentari, ecc., l'equilibrio della bilancia commerciale si potesse stabilire, resta sempre che da una parte sta il pane e dall'altra materie di cui gli altri Stati possono anche fare a meno. Quindi resta sempre per noi una servitù alimentare, che è la peggiore delle servitù in pace e più ancora in guerra. Ora può l'Italia produrre tutto il pane che le occorre e in più quello che si renderà necessario per il normale incremento della popolazione? Ci sono di quelli che dicono di no; io, continua l'oratore, affermo che sì. Conosco la pianta del frumento molto bene e vi dico che è una pianta meravigliosa. Abbiamo esempi di Nazioni, come la Svezia e la Norvegia, che erano importatrici di grano, ed ora producono tutto il loro fabbisogno.

E l'Italia è capace fare questo!

*
* *

L'assemblea, con vivo plauso all'oratore, approvò ad unanimità un ordine del giorno, nel quale

« si acclama al Presidente del Consiglio, animatore e condottiero della rinascita italica, plaudendo alle saggie disposizioni del suo Governo per il conseguimento dell'altissimo scopo, e mentre

gli si assicura obbedienza e volontà per contribuire collo sforzo più poderoso di tutte le energie al raggiungimento della vittoria,

s'impegna a dare ogni attività, nei limiti delle rispettive funzioni, perchè in ogni appezzamento di terra destinato alla coltivazione del frumento siano ottenuti i massimi prodotti e venga razionalmente estesa la produzione granaria ».

Un nuovo rito augurale alla vigilia della « battaglia ».

Per iniziativa della Sezione per la montagna della Cattedra ambulante di agricoltura di Piacenza, ed allo scopo di solennizzare degnamente, con un avvenimento nuovo, l'apertura della Campagna granaria 1925-26, la quale si presenta sotto l'auspicio di così notevoli provvidenze Governative, verrà solennemente celebrata nel vasto piazzale di Bettola il 4 ottobre 1925 la cerimonia augurale della « Festa del Pane con Benedizione della semente ».

L'iniziativa ha raccolto l'adesione ed il plauso generale, e tutto fa ritenere che la nuova cerimonia, la quale determinerà un notevole concentramento di masse agricole, e che nel suo svolgimento avrà carattere civile-religioso, riuscirà una simpatica, imponente manifestazioni di patriottismo agrario. Vi interverranno ufficialmente tutte le Autorità, le Rappresentanze dei diversi Comuni della Sezione con i relativi vessilli, nonchè quelle di numerosi enti ed Istituti.

Evidentemente la cerimonia della *consacrazione delle semine*, si ispira ad analogo rito pagano della antichità Romana. Questa felice riesumazione giunge perfettamente a proposito nell'attuale momento della vita nazionale, costituendo proprio il fatto nuovo, il rito di fede e di augurio alla vigilia della « Battaglia » che dovrà segnare per l'Agricoltura d'Italia il passaggio ad un'era di più grande splendore.

E' da augurarsi altresì che l'iniziativa trovi larga eco ed imitazione anche in altre Regioni d'Italia, particolarmente della collina e della montagna dove l'agricoltura ha fortunatamente conservato più intatto lo spirito mistico, quasi diremmo patriarcale, e dove il sentimento religioso può essere di sprone e di potente aiuto nelle più belle ed ardue imprese.

Organizzatore benemerito, operoso e fervente della cerimonia e Segretario del Comitato esecutivo, è il Dr. A. Pasquali, Reggente la Sezione per la montagna piacentina in Bettola.

Inizio dei lavori della Commissione provinciale granaria di Zara.

Il giorno 28 u. s. ebbe luogo a Zara la prima seduta della Commissione provinciale granaria. Vi intervennero il Prefetto, il personale della Cattedra, i rappresentanti dei tecnici agricoli, delle associazioni granarie, delle istituzioni sindacali fasciste e degli agricoltori.

Venne ad unanimità approvato l'invio di un telegramma a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri On. Mussolini ed uno a S. E. il Ministro dell'Economia nazionale On. Belluzzo.

Il Prof. Paulicevich, quale Segretario relatore, riferì sul Convegno interregionale economico di Venezia, illustrò ampliamente i provvedimenti legislativi per l'incremento della coltivazione granaria, fece rilevare le disagiate condizioni economiche agrarie della Provincia di Zara, dimostrando, per la mancanza assoluta di buoni animali da lavoro, la necessità di migliorare innanzitutto il parco zootecnico.

Informò la Commissione sulle pratiche intraprese - già da due anni - dalla Cattedra, presso l'Istituto Federale di Venezia, per l'estensione, alla provincia di Zara, del servizio di Credito agrario, che dovrebbe sollecitamente venir introdotto per favorir il promovimento della razionale agricoltura. Spiegò l'importanza del concorso a premi, bandito dalla Cattedra, per l'incremento della produzione granaria, dando dettagliate notizie sulle varietà di frumento che meglio hanno corrisposto alle condizioni locali del clima e terreno. Propose la severa sorveglianza sui prezzi dei concimi ed il controllo sulla composizione chimica dei comuni fertilizzanti.

Dimostrò l'importanza dei campi dimostrativi raccomandando in fine alla Commissione di appoggiare con tutti i mezzi l'opera assidua e tenace di propaganda che il personale tecnico della Cattedra spiegherà nelle frazioni rurali della Provincia, per favorire l'incremento della produzione agricola nazionale.

Le erogazioni dell'Opera combattenti.

« Il Consiglio di Amministrazione dell'Opera nazionale per i Combattenti, continuando nella sua vasta e benefica azione sociale nazionale, nella sua ultima tornata del 3 corrente, ha assunto nuovi ed importanti provvedimenti interessanti l'economia del Paese e della grande massa dei combattenti. Primo fra questi, lo stanziamento di un milione per intervenire nella « battaglia del grano », intrapresa dal Governo nazionale. La cospicua somma, che gli amministratori del massimo Istituto fondiario dei Combattenti d'Italia hanno voluto assegnare per la nobile battaglia, sarà messa in ragione di lire 200 mila a disposizione dell'Associazione nazionale Combattenti per una proficua azione di propaganda fra i contadini ex-combattenti, ed in ragione di lire 800 mila a disposizione del Comitato permanente per il grano, perchè esso possa, attraverso i Comitati provinciali, assistere con maggior larghezza gli agricoltori ex-combattenti.

275.000 lire per esperimenti e propaganda.

La Commissione provinciale di Milano per la « battaglia del grano » ha approvato il preventivo di spesa da sottoporsi al Ministero dell'Economia nazionale e che si concreta in L. 275 mila così suddi-

vise: per l'istituzione di 150 campi dimostrativi e sperimentali di mq. 1000 per ciascuno in media nell'Alto Milanese con la somministrazione gratuita di concimi chimici e sementi e l'acquisto di 15 seminatrici da dare in uso gratuito L. 35.000; per cento campi sperimentali nel Basso milanese di mq. 4000 ciascuno con somministrazione gratuita delle sementi L. 25 mila. L'impianto dei campi sperimentali e dimostrativi di cui sopra, la sorveglianza e la guida tecnica durante il loro svolgimento e la raccolta dei risultati, richiede l'assunzione di due dottori in agraria e di quattro esperti da aggregarsi alle sezioni della Cattedra: con gli stipendi, le diarie, il rimborso delle spese di viaggio anche ad eventuali delegati comunali od intercomunali, la spesa per questo titolo è di L. 120.000.

Sono state poi stanziate L. 10.000 per pubblicazioni pratiche di propaganda e spese di ufficio; L. 30.000 per venti concorsi intercomunali e relativi premi nell'Alto milanese: lire 15.000 per 3 concorsi nel Basso milanese per l'applicazione delle norme razionali di cerealicoltura e L. 10.000 per la semina del grano fra due successive coltivazioni di riso.

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

*** **Concorso per un posto di Reggente di Sezione ordinaria** della Cattedra amb. di agricoltura per la provincia di Siracusa. I concorrenti dovranno far pervenire alla Direzione della Cattedra, entro il 25 ottobre prossimo, regolare domanda in carta da bollo da L. 2, corredata dai soliti documenti. La nomina sarà fatta col titolo di straordinario per un periodo di prova di tre anni. Trascorso tale tempo, senza che il funzionario sia stato licenziato, la nomina diventerà definitiva, ed il Reggente prenderà il ruolo di ordinario. Lo stipendio annuo è di L. 10.200, al lordo di R. M., decurtato del contributo per la quiescenza, e sarà aumentato di L. 700 per ogni quadriennio e per cinque quadrienni successivi. Il Reggente avrà inoltre diritto alle indennità di trasferta fissate dal regolamento della Cattedra.

*** **Concorso al posto di Assistente** (prova pratica e pubblica conferenza) presso la Cattedra di agricoltura di Benevento. — Possono partecipare al concorso soltanto i laureati in scienze agrarie. Il vincitore del concorso sarà nominato per un anno a titolo di prova e potrà essere confermato di triennio in triennio. Lo stipendio è di L. 9000, al lordo di R. M. e delle ritenute per il trattamento di quiescenza. I concorrenti dovranno far pervenire le domande in carta da bollo da L. 2 al Presidente della Cattedra di agricoltura entro il 15 ottobre prossimo.

*** **Concorso per posto di Vice-Direttore** insegnante di scienze fisiche e naturali nella Scuola pratica di agricoltura di Fabriano. Lo stipendio iniziale è di L. 10.000, che si accrescerà fino a L. 13.000, con quattro aumenti quadriennali di L. 750 ciascuno. Il concorso è per titoli e per esami. La nomina sarà fatta per un periodo di prova di anni due, ma il biennio di esperimento verrà computato agli effetti della pensione e del trattamento di quiescenza. Le domande di ammissione al concorso, in carta bollata da L. 3, dovranno pervenire alla Presidenza della Scuola entro il giorno 15 ottobre prossimo.

*** **Concorso per il posto di Direttore** della Scuola agraria « F. Gigante ». — E' aperto il concorso per il posto di Direttore, con obbligo d'insegnamento, della Scuola agraria « F. Gigante » di Alberobello (Bari). Lo stipendio iniziale del Direttore è di L. 12.000; si accrescerà fino a L. 16.000, con quattro aumenti quadriennali di L. 1000 ciascuno. Il Direttore avrà inoltre diritto all'alloggio,

col grosso mobilio, alla luce e al riscaldamento, e verrà assicurato all'Istituto nazionale delle assicurazioni, con premio annuo pari almeno al 15 % dello stipendio iniziale. Il concorso è per titoli: sarà però in facoltà della Commissione di chiamare i tre primi della graduatoria ad una prova pratica. A parità di merito, sarà data la preferenza al candidato che dimostri di meglio conoscere le condizioni agricole della regione. La nomina sarà fatta per un periodo di prova di 2 anni, ma il biennio di esperimento sarà computato agli effetti degli aumenti periodici di stipendio. Sono dispensati dal periodo di prova coloro che attualmente si trovano a coprire, da oltre un biennio, posti di Direttori di R. Scuole speciali e pratiche di agricoltura. Le domande di ammissione al concorso, in carta bollata da L. 3, dovranno pervenire alla Presidenza della Scuola entro il 10 ottobre prossimo.

*** **Una Esposizione zootecnica** — è indetta per il 27 corr. dalla Camera agraria della Vallata del Santerno (Imola). Comprenderà: torelli, tori, vacche isolate o seguite da redi, manze, vitelle, raggruppamenti di bovini per azienda; stalloni, cavalle da tiro pesante e leggero, raggruppamenti di equini appartenenti allo stesso proprietario.

*** **Mostra zootecnica biennale** — per la produzione e conservazione dei torelli di razza perugina. Nell'ottobre prossimo, in giorno e luogo da fissarsi, avrà luogo la *Quarta Mostra biennale di torelli di razza Perugina*, riservata agli allevatori che si trovano nella zona della Cattedra di Spoleto e sue Sezioni. Gli allevatori, i quali intendono partecipare al concorso, dovranno entro il 30 corrente rivolgere domanda scritta in carta libera alla Cattedra di Spoleto o sue Sezioni (zootecnica, di Foligno e di Norcia). I torelli concorrenti dovranno avere non più di un anno di età alla data del 30 corrente suindicato, ed essere di razza Perugina. Ai dieci migliori torelli che - a giudizio di apposita Commissione — saranno ritenuti meritevoli di essere sottoposti ad ulteriore esame, verrà assegnato un premio di conservazione di L. 200 ciascuno.

*** **Congresso dei Dottori in Scienze agrarie.** — Il giorno 8 ottobre p. v. s'inaugurerà in Pisa il *Congresso dei Dottori in Scienze agrarie*, indetto dal Sindacato dei Dottori in Scienze agrarie, d'intesa con la F. I. T. A., e nel giorno suddetto e nel successivo si svolgeranno i relativi lavori. Al Congresso faranno seguito varie manifestazioni di carattere agrario, visite ad aziende dell'agro pisano ed alle grandiose bonifiche di Coltano, Migliarino, ecc. L'inaugurazione del Congresso sarà preceduta da una importante *Mostra zootecnica*, che avrà luogo in Pisa il giorno 7. A cura poi del locale benemerito Comizio agrario sarà inaugurato un ricordo marmoreo all'illustre prof. *Girolamo Caruso*. A questa cerimonia sono vivamente pregati di intervenire tutti i Colleghi, ed, in modo speciale, gli ex allievi del compianto Maestro. Si pregano i Colleghi di partecipare, entro il 22 corrente, alla Segreteria del Sindacato (via S. Apollonia, 1, Pisa) gli *argomenti che intenderanno trattare al Congresso* e di inviare, unitamente alle adesioni, la richiesta dei documenti per le riduzioni ferroviarie.

Piccole notizie.

Coltivazioni erbacee.

*** **Stazione sperimentale per la granicoltura.** Il Comitato permanente del grano ha deliberato la istituzione in Sicilia di una Stazione sperimentale per la granicoltura, intitolandola al presidente del Comitato stesso, on. Mussolini.

*** **Stazione sperimentale di floricoltura di S. Remo.** Il Consiglio della Stazione sperimentale ha deciso, con voto unanime, « in considerazione dell'opera valorosa svolta in favore del progresso tecnico ed economico agricolo del paese e dei meriti speciali per la frutticoltura nazionale », di nominare Mario Ferraguti collaboratore onorario della Stazione stessa. Il medesimo Consiglio di amministrazione ha acclamato collaboratore onorario della Stazione anche Alberto Pirovano, il geniale scopritore dell'elettrogenetica e creatore di numerosi ibridi di viti per uve da tavola.

Istruzione agraria.

*** **R. Scuola agraria media di Pesaro.** Sono aperte le iscrizioni al 1° anno di corso. La Scuola ha lo scopo di preparare il personale dirigente di medie aziende agrarie e quello subalterno di grandi intraprese agricole rilasciando il diploma e il titolo di perito agrario. I periti agrari possono essere ammessi a frequentare i corsi annuali di specializzazione presso alcune Scuole, per l'uno o l'altro dei seguenti rami: viticoltura ed enologia; olivicoltura ed oleificio; frutticoltura, giardinaggio ed orticoltura; zootecnia e caseificio; economia montana; economia coloniale. Alla fine del corso specializzato, si rilascia ai periti agrari il relativo diploma di specializzazione. Presso la Scuola, in conformità delle esigenze dell'ambiente, sarà dato particolare sviluppo all'insegnamento dell'albericoltura e delle colture erbacee industriali dominanti nella zona. Gli alunni sono convittori ed esterni. L'età di ammissione degli alunni è compresa tra i quattordici e i diciasette anni. Per l'ammissione al 1° anno di corso gli aspiranti debbono presentare al Direttore della Scuola, entro il 10 ottobre, apposita domanda in carta da bollo da L. 2. La retta è fissata in annue lire 2400.

*** **R. Scuola agraria media di Cagliari.** Sono aperte le iscrizioni al 1° anno di corso. La Scuola ha lo scopo di preparare il personale dirigente di medie aziende agrarie e quello subalterno di grandi intraprese agricole, rilasciando il diploma e il titolo di perito agrario. Presso la Scuola, in conformità delle esigenze dell'ambiente, vien dato particolare sviluppo agli insegnamenti della zootecnia, della viticoltura e della enologia. Gli alunni sono convittori, semiconvittori ed esterni. L'età di ammissione degli alunni è compresa fra i quattordici e i diciasette anni. La retta dei convittori è fissata in annue L. 2400, e quella dei semiconvittori è di L. 1200.

*** **R. Scuola agraria media « Augusto Ciuffelli » in Todi.** Sono aperte le iscrizioni al 1° anno di corso per l'anno scolastico 1925-26. Questa Scuola ha lo scopo di preparare il personale dirigente di medie aziende agrarie e quello subalterno di grandi intraprese agricole, rilasciando al termine del triennio di studio, ed in seguito ad esame di abilitazione, il diploma di perito agrario. Presso questa Scuola, in conformità delle esigenze dell'ambiente, sarà dato particolare sviluppo all'insegnamento dell'economia rurale, delle industrie agrarie e della zootecnia. Gli alunni sono convittori ed esterni. L'età di ammissione degli alunni è compresa tra i quattordici ed i diciassette anni (compiuti o da compiersi nell'anno 1925). Le domande di ammissione, in carta da bollo da L. 2, dovranno pervenire alla Direzione della Scuola entro il 15 ottobre. La retta è fissata in annue L. 2200.

*** **Nuove sezioni di Cattedre amb. d'agricoltura.** L'iniziativa del Governo Nazionale per la istituzione di 100 nuove sezioni di Cattedre ambulanti d'agricoltura nell'Italia meridionale e insulare, è stata accolta dagli agricoltori e dalle Cattedre con unanime consenso. Le richieste formulate dalle trenta Cattedre autonome per la istituzione di nuove sezioni hanno superato le previsioni governative, di modo che notevoli riduzioni dovranno apportarsi ai singoli programmi delle Cattedre stesse. I concorsi banditi dalle dette Cattedre verranno, allo scadere del termine utile del 15 ottobre p. v., giudicati da una unica Commissione in Roma, dove i lavori relativi saranno svolti con la maggiore garanzia selettiva per tutti i concorrenti e nello stesso tempo con la maggior rapidità possibile.

*** **Per i concorsi alle Sezioni delle Cattedre ambulanti d'agricoltura.** E' imminente la promulgazione dei bandi di concorso per le nuove Cattedre d'agricoltura con circoscrizione anche mandamentale istituite con R. D. 29 luglio 1925, n. 1313. Data la necessità e l'urgenza di coprire i nuovi posti — istituiti per la battaglia del grano — si prescinderà dall'obbligo del biennio di assistentato fino qui richiesto per l'ammissione ai posti di reggente. Inoltre, a differenza di quanto è avvenuto finora, le prove di esame consisteranno in una prova orale e pratica e saranno tenute in Roma presso il Ministero dell'Economia nazionale. Queste necessarie ed eque agevolazioni consentiranno la par-

tecipazione ai nuovi concorsi di un maggior numero di tecnici laureati, e in special modo di quei giovani che pur avendo i requisiti di studi necessari si erano dovuti tener lontani dalle Cattedre per il vincolo dell'assistentato obbligatorio.

Economia e statistica, commercio.

*** **La superficie e produzione agraria della Somalia italiana.** La Somalia italiana meridionale, ossia quella parte della Colonia che è sotto l'effettivo dominio e l'amministrazione dell'Italia, risulta avere una superficie di circa Kmq. 170.000. Si ripartiscono nel modo seguente: zona delle dune, Kmq. 20.000; zona alluvionale, Kmq. 50.000; zona rocciosa dei pascoli, Kmq. 100.000. I terreni normalmente coltivati dagli indigeni si aggirano sui 90.000 ettari complessivamente così suddivisi: Terreni irrigui, ettari 14.000; 10.000 ettari a granoturco e 4.000 a sesamo; terreni asciutti, ettari 76.000; 65.000 ettari a dura, 10.000 ettari a fagiuoli; 1.000 ettari a cotone indigeno. Tali cifre si intendono riferite ad una annata discreta e di andamento normale. Le stagioni agricole sono due, cioè corrispondenti ai due principali periodi piovosi annuali e, qualora le condizioni siano propizie, si possono ottenere due raccolti annuali. In pratica, però, tale opportunità risulta non troppo frequente. Infatti i terreni irrigui (fra i quali si devono comprendere i terreni comunque irrigati, artificialmente o naturalmente) divengono realmente tali soltanto durante la grande piena — generalmente settembre novembre — mentre spesso le acque della piccola piena — aprile-maggio-giugno — non sono sufficienti per irrigare i terreni contermini specie per il Giuba.

*** **Contro le frodi.** Il Consiglio dei Ministri del 27 agosto p. p. ha approvato uno schema di decreto-legge di prossima pubblicazione contro le frodi. Comprende nuove disposizioni sui concimi, mangimi, sementi ed anticrittogamici (di cui si devono indicare i titoli in materie attive); sulle conserve e sciroppi di frutta; sugli aceti (per garantire l'aceto di vino contro quelli di birra, di sidro e di alcool — dei quali si deve dichiarare l'origine — e di quello di acido acetico, che è proibito). Sono ripetute, con modificazioni, le disposizioni vigenti: sui vini, (con ripetizione quasi integrale delle disposizioni vigenti); sugli olii, (in cui si fanno differenze fra olii d'oliva, olii miscelati contenenti almeno 50 per cento di olio d'oliva ed olii di seme non contenenti o contenenti meno del 50 per cento di olio d'oliva); sui burri, (per garantire il burro di latte naturale dalla concorrenza di quelli con altri grassi, che debbono essere venduti come margarinati); sui formaggi, (di cui si deve dichiarare la ricchezza in grassi e la natura di questi). Notevoli modificazioni sono portate nelle sanzioni.

*** **Voto del Congresso dei Bonificatori sulla trasformazione fondiaria.** Ordine del giorno Marozzi approvato dal Congresso dei bonificatori di Napoli, a conclusione del dibattito sulla legge per le trasformazioni fondiarie:

Il Congresso: ritenuto che la legge sulle trasformazioni fondiarie debba essere subito applicata con la necessaria gradualità, la interpreta nel senso: 1. - Che la espropriazione delle terre si possa fare soltanto a carico di quei proprietari che non intendano di eseguire la trasformazione delle loro terre quando queste si trovano in un comprensorio da trasformare classificato a norma dell'art. 2 della legge stessa. — 2. - Che il Consorzio di proprietari abbia diritto di precedenza nella concessione anche se questa sia stata chiesta da altri. Che tale diritto sia esercitabile in un periodo di tempo da fissarsi nel Regolamento. Che in tali casi e con le opportune norme intese ad evitare abusi, il Consorzio abbia obbligo di rilevare il progetto sommario presentato da chi ha prima chiesta la concessione, pagandolo a giudizio del Genio Civile o del Provveditorato. — 3. - Che le notifiche, sia della classificazione di un comprensorio da trasformare, sia delle domande di concessione avanzate da terzi e di quanto altro, al riguardo può interessare i proprietari, siano fatte a tutti i proprietari, o, almeno, di obbligo, ai maggiori per estensione, a mezzo di notifica legale diretta e personale e siano fatte anche ai Comuni e alle Organizzazioni di agricoltori - oltre che affisse e pubblicate a norma di legge.

Fa voti: *a*) Che le interpretazioni suddette siano acquisite, in forma autentica o in sede di regolamento, alla legge in modo inequivocabile onde non sia possibile, per cambiamento di uomini chiamati ad applicarla, altra interpretazione. - *b*) Che le concessioni per le Bonifiche di I. Categoria possono essere fatte anche a consuntivo, mentre quelle a forfait dovranno essere rivedute a periodi biennali. - *c*) Che esperti funzionari dei provveditorati, con la collaborazione di agricoltori benemeriti, procedano subito al lavoro preparatorio per dare indirizzo nella preparazione dei progetti di trasformazione per importanti comprensori da affidarsi, per la esecuzione ai Consorzi, ad altri Enti o anche a privati concessionari che diano, sotto ogni riguardo, sufficienti affidamenti. - *d*) Che, in ogni caso, non si indugi più oltre nello studio completo e sistematico del territorio da trasformare, affinchè non manchino, per ogni e qualsiasi provvedimento, gli indispensabili dati di fatto, ancora poco o niente del tutto noti. - *e*) Che senza ulteriore indugio, sia data applicazione alle disposizioni legislative riguardanti il credito fondiario-agrario, che sono l'indispensabile presupposto per l'esecuzione delle opere di trasformazione fondiaria di spettanza dei proprietari. - *f*) Che quando non si possa affidare la presidenza dei Provveditorati a tecnici agricoli di alta competenza specifica, questi abbiano funzione prevalente in seno al Provveditorato in materia di trasformazione fondiaria.

Leggi e decreti.

⁂ **Accertamento della imposta di fabbricazione sugli spiriti in Tripolitania.** R. decreto-legge 18 giugno 1925, n. 1321. (Gazzetta Ufficiale dell'11 agosto 1925, n. 185).

— **Costituzione della Scuola agraria A. Cecon, in Dignano d'Istria, in Ente consorziale autonomo.** R. decreto-legge 8 luglio 1925, n. 1383. (Gazzetta Ufficiale del 19 agosto 1925, n. 191).

— **Vigilanza sulle Casse comunali di credito agrario nella prov. di Foggia.** R. decreto ministeriale 14 agosto 1925. (Gazzetta Ufficiale del 19 agosto 1925, n. 191).

— **Erezione in Ente morale della Colonia agricola per gli orfani dei contadini morti in guerra, in Mutigliano.** R. decreto 2 luglio 1925, n. 1392. (Gazzetta Ufficiale del 20 agosto 1925, n. 192).

— **Riduzione di tariffa ferroviaria a favore dell'industria vinicola.** Decreto ministeriale 22 settembre 1924. (Gazzetta Ufficiale del 20 agosto 1925, n. 192).

— **Riordinamento dell'Istituto agricolo coloniale italiano di Firenze.** Legge 20 luglio 1925, n. 1455. (Gazzetta Ufficiale del 25 agosto 1925, n. 196).

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Le notizie raccolte finora dall'Istituto internazionale di agricoltura sulla produzione del frumento nell'emisfero settentrionale, e riguardanti 32 paesi che rappresentano circa il 90 % del frumento di detto emisfero, recano i seguenti dati:

Produzione di frumento in milioni di quintali.

	1925	1924	Media 1919-1923
Europa (21 paesi)	260,6	200,9	218,5
Canadà e Stati Uniti	296,7	308,8	321,8
Asia (4 paesi)	99,2	108,1	100,1
Africa del Nord (4 paesi)	29,4	23,2	23,2
Totale	685,9	641,0	663,6
U. R. S. S.	180,2	103,9	—
Totale generale	866,1	744,9	—

In rapporto con le corrispondenti produzioni del 1924 e del periodo quin-
iennale 1919-1923 le produzioni note di quest'anno rappresentano le seguenti
rcentuali:

Percentuali della produzione del 1925 in confronto al

	1924	1919-1923
Europa	129,7 %	119,2 %
Canadà e Stati Uniti	96,1 »	92,2 »
Asia	91,8 »	99,1 »
Africa del Nord	126,7 »	126,7 »
Totale	107,0 %	103,4 %
U. R. S. S.	173,4 »	—
Totale generale	116,3 %	—

Il forte aumento della produzione europea, determinato in parte da una certa
tensione delle superfici coltivate a frumento, ma in maggior misura dal favo-
vole andamento della stagione, compensa largamente, anche senza l'apporto
sso, la scarsezza del raccolto nord-americano ed asiatico. Quasi tutti i paesi
ropei hanno ottenuto abbondanti raccolti. Si dice che la disponibilità di grani
teri sui nostri mercati sia attualmente scarsa e che le partite viaggianti siano
cora diminuite. Intanto però il grano nazionale ha mercato poco animato
ichè alla riservatezza da parte della maggioranza dei detentori corrisponde
olta prudenza da parte dei compratori. Su alcune piazze, in corrispondenza
'aumento verificatosi in questi scorsi giorni sul corso dei cambi, si è notata
ia sensibile ripresa nei prezzi che hanno migliorato di qualche punto. Così
ilano, che il 9 corr. quotava il nostrano fine da 175 a 178 ed il buono mer-
ntile da 167 a 172, il 15 corrente ha visto queste quotazioni aumentare di
tre L. 5 per ogni q.le; Genova quota il tenero nazionale fino da L. 182 a
8, il mercantile da 175 a 180 franco vagone Alta Italia; il grano duro di Pu-
ia a L. 192 al q.le cif. Genova. A Novara i prezzi variano da lire 173 a 175,
Brescia da L. 160 a 170, a Mantova da 165 a 185, a Udine da L. 170 a 175,
Ferrara da L. 180 a 185, a Lugo da L. 170 a 175. I grani duri si quotano
lle L. 190 circa.

Granoturco. — Il mercato del granoturco attraversa un periodo di scarsissima
tività per mancanza di richieste; conseguentemente i prezzi nominali segnano
asso, ma effettivamente scarsi sono i contratti che vengono conchiusi in
anto i detentori non si dimostrano propensi a cedere. A Milano l'alto milanese
gna da L. 110 a 115, il basso milanese da L. 118 a 122; a Genova il grano-
rco Alta Italia è quotato a L. 142 vagone Genova, a Novara da L. 125 a
0, a Brescia da L. 100 a 110, ad Adria da 120 a 130, a Udine il vecchio giallo
L. 140 a 150, il nuovo da 142 a 146, a Ferrara da L. 118 a 120, a Lugo da
105 a 110.

Avena. — Anche l'avena è scarsamente trattata, ma conserva ben difese le quotazioni esposte nella precedente nostra rivista.

Orzo-Segale. — Mercato invariato; prezzi leggermente più deboli fra le 140 e le 150 lire per q.le per l'orzo e fra le 135-140 per la segale (Milano).

Risoni e risi. — In attesa del nuovo raccolto imminente, il mercato dei risoni non presenta quasi in modo assoluto alcuna attività, tanto più che il vecchio prodotto si può dire quasi completamente esaurito. Per i nuovi non si fanno ancora prezzi, tranne che per i maratelli dei quali si è trattata qualche partita sulle basi di L. 150 a 160 per q.le a Milano. Per i risi si hanno le seguenti quotazioni: A Milano da L. 290 a 310 il Camolino, l'Ostiglia da L. 280 a 295, il maratelli da 260 a 270, il comune da L. 260 a 265, il raffinato da 255 a 260, il brillato originario da 270 a 280, l'inferiore da 215 a 235. A Novara il riso maratelli da L. 250 a 265; a Genova il riso Camolino da L. 300 a 310 vagone Genova.

FORAGGI. — Continuano a verificarsi condizioni di temperatura poco favorevoli alla vegetazione dei prati; nello stesso tempo l'esportazione dei foraggi è tuttora animata, mentre piuttosto scarsa è l'attività per il commercio interno. Le quotazioni si mantengono sempre sostenute sulle basi già indicate.

Paglia. — Mercato non molto animato; i prezzi tuttavia si mantengono sostenuti sulla base di L. 20-25 per quintale.

BESTIAME. — Nessun fatto nuovo è intervenuto a mutare la fisionomia del mercato; si potrebbe tuttavia dire che si delinea una tendenza piuttosto marcata al rialzo, specialmente per il genere da macello e da allevamento. Sempre sostenuti i prezzi dei bovini da lavoro e delle vacche da latte, attivamente ricercate.

Suini. — Si nota un risveglio abbastanza sensibile sul mercato tanto dei grassi, quanto dei lattonzoli e dei magroni; le quotazioni relative però non hanno avuto finora variazioni degne di speciale nota.

CONCIMI. — E' voce generale che la richiesta dei concimi fosfatici specialmente, è intensa ovunque, tanto da far ritenere che fin dal prossimo periodo delle semine autunnali si noterà un aumento molto considerevole nel consumo. Anche i concimi azotati hanno buona richiesta, ed in particolar modo la calciocianamide.

UVE e VINI. — La vendemmia si annunzia in ritardo piuttosto considerevole; infatti la maturazione delle uve è stata ostacolata dall'eccessiva siccità in alcune regioni e dalla temperatura non sufficientemente calda e talvolta fredda in altre. Scarsi sono ancora gli affari in uve. Le rimanenze dei vini vecchi vengono attivamente ricercate e pagate a prezzi decisamente improntati a sostenutezza.

16 Settembre 1925. REDAZ.

L'Italia ha il problema fondamentale di economia nella valorizzazione della propria agricoltura. Tale valorizzazione non si può verificare che con un sistematico aumento dei prodotti, specialmente del grano di cui è largamente tributaria all'estero.

Solo quando tale coltura sarà migliorata ed intensificata con le più opportune operazioni colturali, l'Italia si avvierà verso il suo miglior equilibrio economico.

Prof. E. CALAMANI, *Capo redattore responsabile.*

Stabilimento Tipografico Succ. Cassone - Casale Monf.